

MERCOLEDI DELLE CENERI

Inizia il tempo di Quaresima, termine derivato dal latino «quadregesima [dies] - quarantesimo [giorno]». Questo tempo va dal Mercoledì delle Ceneri e si prolunga fino all'inizio del Triduo Pasquale. L'indicazione numerica non è casuale, ma ha un fondamento biblico. Il numero 40, infatti, nella Bibbia ha una forte simbologia: indica un tempo di preparazione o di attesa, di purificazione o di penitenza.

- 40 giorni Noè e altre sette persone, otto in tutto, furono in balia delle acque durante il diluvio (Gen 7,4).

- 40 giorni e 40 notti Mosè trascorse sul Sinai con Yhwh per avere le tavole della Toràh (Es 24,18).

- 40 anni gli Ebrei trascorrono nel deserto prima di arrivare alla terra promessa (Nm 14,34).

- 40 giorni di tempo annuncia Giona a Ni-nive per convertirsi e non essere distrutta (Gn 3,4).

- 40 giorni Gesù vive nel deserto digiunando in preparazione al suo ministero (Mt 4,2; Mc 1,13; Lc 4,2).

- 40 giorni Gesù appare ai suoi dopo la risurrezione e prima dell'ascensione al cielo (At 1,3).

In obbedienza al Signore, che attraverso il profeta Gioele ci chiede, in questo tempo forte "di indire delle convocazioni", ecco gli orari il rito dell'**imposizione delle ceneri di mercoledì 5 marzo**:

Alle **ore 16.30** Liturgia della Parola per i bambini e i ragazzi del catechismo.

Alle **ore 19.00** Eucaristia per giovani e adulti. orario pensato per accompagnare il rito con il gesto del digiuno.

RESTRIZIONI

A causa del Carnevale Campaltino **sabato 1** e **domenica 2**, ci saranno delle limitazioni al traffico e non sarà possibile raggiungere la chiesa con la propria autovettura. Domenica a via Tiburtina e via Orlanda saranno chiuse al traffico.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 5 alle **ore 18.30** incontro sui testi dell'eucaristia domenicale.

CATECHESI

Il parroco, **giovedì 6**, alle **ore 17.00**, incontrerà i genitori dei ragazzi del cammino catechistico del Credo.

VIA CRUCIS

Al **venerdì** chi ha piacere può meditare sulla passione del Signore attraverso la preghiera della Via Crucis. Alle **ore 17.00** nella chiesa dell'Annunziata al Villagio Laguna.

PRIMO VENERDI'

Nella mattinata di **venerdì 7**, il parroco visiterà gli anziani che fanno fatica a camminare e gli ammalati e porterà loro l'eucaristia.

QUARESIMA

Domenica 9, prima sosta dell'itinerario penitenziale, nella celebrazione della prima domenica di Quaresima.

Diario di Comunità: nella Pace.

Abbiamo accompagnato alla casa del Padre: Dino Zorzi, anni 94



Dio creò l'uomo a sua immagine e vide che era cosa buona. Creatura destinata a vivere in stretto rapporto di amicizia col creatore e col creato, continuando nell'atto creativo, donando abbondanti frutti di bene.

Ma il cuore dell'uomo venne insediato dal peccato di superbia-invidia-gelosia che portarono l'umanità a rapporti di inimicizia, dove l'altro è oggetto di giudizio anziché di compassione. GESU', tu che sei venuto fra noi insegnandoci il comandamento dell'Amore, ti preghiamo di purificare il nostro cuore e fa che sappiamo sempre guardare nel fratello quello che c'è di buono e di bello, riflesso di Dio, e diventiamo portatori di pace nel mondo.

GG



Domenica 2	Sir 27,5-8 Sal 91 1Cor 15,54-58 Lc 6,39-45.
Lunedì 3	Sir 17,20-28 Sal 31 Mc 10,17-27. VIII^ SETTIMANA DEL
Martedì 4	Sir 35,1-15 Sal 49 Mc 10,28-31. TEMPO ORDINARIO
Mercoledì 5	Mercoledì delle Ceneri Gl 2,12-18 Sal 50 2Cor 5,20-6,2 Mt 6,1-6.16-18.
Giovedì 6	Dt 30,15-20 Sal 1 Lc 9,22-25.
Venerdì 7	Is 58,1-9 Sal 50 Mt 9,14-15.
Sabato 8	Is 58,9-14 Sal 85 Lc 5,27-32.
Domenica 9	I^ DI QUARESIMA Dt 26,4-10 Sal 90 Rm 10,8-13 Lc 4,1-13

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

PUO' FORSE UN CIECO GUIDARE UN ALTRO CIECO?

Può forse un cieco guidare un altro cieco? Nell'ultima parte del discorso della pianura, Luca ha raccolto diverse sentenze che definisce "parabole" e che riguardano soprattutto la vita dei credenti nelle comunità. Queste brevi sentenze sono espresse con delle coppie: due ciechi, discepolo e maestro, due fratelli, due alberi, due uomini, due case. È una tecnica retorica per facilitare l'imprimersi delle parole nella mente degli ascoltatori. La parabola del cieco che guida un altro cieco è la più breve delle parabole, occupa una sola riga. Tutti seguiamo delle guide, più o meno consciamente. Tutti siamo vittime degli influencer siano essi politici, scrittori, cantanti, preti...ma «può forse un cieco guidare un altro cieco?». L'ammonimento è evidente, ma a chi è indirizzato? A ogni discepolo, tentato di non riconoscere le proprie incapacità, eppure abitato dalla pretesa di voler insegnare agli altri. Gesù si propone come unica guida, l'unico che sa dove condurci. Il problema si pone quando pensiamo di diventare maestri degli altri. Gesù non sta parlando solo dei "ciechi" di allora (farisei, scribi, sadducei ecc.), questo lo farà Matteo. Luca vuole scuotere la sua comunità, e quindi noi. Nella comunità ci dovevano essere dei problemi interni: qualcuno si riteneva superiore agli altri ed esprimeva giudizi come se la fede fosse qualcosa "per gli altri", e non per sé stessi in primo luogo. È il rischio che corriamo quando siamo investiti di un ruolo di responsabilità, di un ministero. Il rischio è diventare giudici degli altri, insomma il problema è

DIALOGO, SEGNO DI SPERANZA E DI PACE

Domenica scorsa nella chiesa della Cita (Marghera) c'è stata una bellissima occasione di dialogo interreligioso in cui abbiamo pregato insieme per la pace, in particolare per il popolo palestinese. È stato un momento molto forte per me, di condivisione di dolore ma anche di speranza! Alla celebrazione eucaristica era presente una delegazione di Kairos Palestine (movimento dei cristiani palestinesi) che per una settimana ha girato l'Italia per incontrare molte realtà (tra le quali la Commissione Esteri della Camera dei Deputati, il Vaticano, università e associazioni) per dar voce alla tragica condizione di tutti i milioni di palestinesi, non solo a Gaza, e far risuonare il Documento delle Chiese cristiane (2009) che vuol essere "una parola di fede, speranza e amore dal cuore della sofferenza palestinese". Tra i delegati erano presenti Isaac Munther (pastore luterano di Betlemme), Rifat Kassis (attivista nella lotta nonviolenta palestinese), avv. Sahar Francis (direttrice dell'associazione per i diritti umani dei prigionieri Addameer di Ramal-

stro e facciamo passare nostre convinzioni come fossero sue parole, pensando, in fondo, di possedere la verità. Voler guidare gli altri può sembrare un gesto di amore, ma quando si è ciechi e si pretende di essere guide, l'amore può condurre le persone nella buca. Luca ricorda anche che dai frutti si riconoscono gli alberi. Frutto buono, albero buono: è così semplice. L'albero è simbolo della vita, perché prende ciò che non è vivo (la terra, l'acqua, l'aria e la luce) e li trasforma in vita. Ma è simbolo anche dell'uomo perché ha radici sottoterra, ma si erge in modo eretto sopra la terra, proteso verso il cielo. Gesù ci sta dicendo che ognuno agisce secondo la propria natura: un albero di mele produrrà necessariamente mele, non si deve sforzare. Così, dai frutti possiamo capire se siamo veramente figli di Dio. Se i nostri frutti sono amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, mitezza, dominio di sé... allora vuol dire che l'albero della mia vita ha radici di misericordia. Non c'è da sforzarsi nel fare il bene perché se siamo buoni (cioè se ci facciamo raggiungere dall'amore di Dio) facciamo necessariamente il bene. Tutte le cose sono buone. Non c'è una cosa cattiva al mondo perché ha fatto tutto Dio. È l'uso che noi ne facciamo che è buono o cattivo. Il cuore buono produce il bene. Il cuore cattivo (letteralmente "putrido, marcio") produce morte. Ma ecco la bella notizia: proprio nel male comprendo il bene che Dio mi vuole. Il male può diventare il luogo della misericordia.

Massimo



da sx: don Nandino Capovilla parroco della Cita, Yasser, molto commosso e Isaac Munther

lah) e Yaser, membro del direttivo del centro islamico di Marghera che fa parte della comunità palestinese veneziana. Le testimonianze sono state molto forti e in particolare quella del pastore, condivido con voi alcune delle sue parole con cui ha commentato il brano del vangelo. "Amate i vostri nemici. Cosa ci chiede oggi Dio? Dio ci chiede di Amare. Ci chiede di continuare ad amare correggendo il fratello o la sorella quando sbagliano. Se penso ad alcune parole che riassumano il contesto in cui sono cresciuto mi vengono in mente: occupazione, check-in, esercito, oppressione, colonizzatori, mancanza di libertà. Ma oggi, dopo tutti questi anni di oppressione, penso che Dio voglia dirci di amare ancora, resistendo al male partendo dall'Amore, non con la vendetta e neanche ignorando la giustizia. Senza la Speranza e senza l'Amore siamo sconfitti e vittime della vendetta, e quando ci affidiamo a quest'ultima perdiamo nel nostro cuore. Stiamo lottando per la nostra umanità. E questo è un Amore attivo, la non-violenza non è passiva; per noi è stare nella nostra Terra,

rimanere radicati in essa come i nostri ulivi. Questo tipo di Amore ha bisogno della solidarietà della comunità. E quindi chiediamo anche a tutti voi un aiuto, come potete, con la preghiera o con azioni concrete nelle vostre comunità. Chiediamo a tutti voi di convertirvi all'Amore di stare dalla parte degli oppressi." Per maggiori informazioni segui: <https://www.kairosalstine.ps/>; <https://www.paxchristi.it/>; <https://bocchescucite.org/>

Anna

CENERE E ACQUA

Cenere in testa e acqua sui piedi. Tra questi due riti, si snoda la strada della quaresima. Una strada, apparentemente, poco meno di due metri. Ma, in verità, molto più lunga e faticosa. Perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri. A percorrerla non bastano i quaranta giorni che vanno dal Mercoledì delle Ceneri al giovedì santo. Occorre tutta una vita, di cui il tempo quaresimale vuole essere la riduzione in scala. Pentimento e servizio. Sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alla cenere e all'acqua, più che alle parole. È difficile sottrarsi all'urto di quella cenere. Benché leggerissima, scende sul capo con la violenza della grandine. E trasforma in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: "Convertiti e credi al Vangelo". Così pure rimane indelebile per sempre quel tintinnare dell'acqua nel catino. È la predica più antica che ognuno di noi ricordi: l'offertorio di un piede, il lavarsi di una brocca, il frullare di un asciugatoio, il sigillo di un bacio. Una predica strana. Perché a pronunciarla senza parole, genuflesso davanti a dodici simboli della povertà umana, è un uomo in ginocchio. La cenere ci bruci sul capo, come fosse appena uscita dal cratere di un vulcano. Per spegnere l'ardore, mettiamoci alla ricerca dell'acqua da versare sui piedi degli altri. Pentimento e servizio. Binari obbligati su cui deve scivolare il cammino del nostro ritorno a casa. Cenere e acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo. Ma, soprattutto, simboli di una conversione completa, che vuole afferrarci finalmente dalla testa ai piedi. Don Tonino Bello

GRAZIE

Carissimi, vi scrivo con piacere per mettervi al corrente sulla vostra generosità verso i bisognosi delle terre africane. Il Signore si è servito anche di voi per dare una mano alle suore che si adoperano per il bene dei nostri fratelli più piccoli. Grazie per quest'atto di bontà e solidarietà. Abbiamo raccolto 650 euro. Quando consegnerò questo denaro, le suore e i piccoli orfani vi ringrazieranno con un sorriso che traduce la gioia di vivere. Tutto sarà usato per i progetti umanitari iniziati in Benin e Costa d'Avorio, sperando di portarli a termine se il Signore continuerà a darmi le forze per andare avanti. Ringrazio il parroco per la disponibilità concessa, le signore/i che hanno aiutato me e mia moglie nell'allestire e condurre il mercatino, e tutti coloro che hanno risposto generosamente. Dio vi riempia con la Sua misericordia. Cordialmente un caro saluto a ciascuno di Voi, uniti nella preghiera. diacono Giovanni.